

Seduta straordinaria del consiglio regionale (oggi discute della giunta)

Aziende in crisi, 200 mila disoccupati: le cifre della « questione industriale »

L'intervento di Minucci, della segreteria nazionale - «Una diversa politica economica ha bisogno di un governo con tutta la sinistra»

Seduta straordinaria ieri mattina, alla Pisana, del consiglio regionale, in discussione la « questione industriale ». Il Lazio è ancora senza una giunta di governo a quasi quattro mesi dalle elezioni, ma i problemi della nostra regione non aspettano. Il Lazio è ancora senza una giunta di governo a quasi quattro mesi dalle elezioni, ma i problemi della nostra regione non aspettano.

autorità che, invitate a una conferenza indetta dalla Regione, pensano bene di disertare. Insomma, dicono i comunisti, il governo bisogna « stannarlo ».

Per Cassino, invece, è necessario far parlare chiaro, una volta per tutte la Fiat. I dirigenti dello stabilimento devono dire cosa hanno in mente, la Fiat non può continuare come ha fatto finora: prima (invece di investire) licenzia o camuffa i licenziamenti con l'integrazione a zero ore. A Cassino, fra l'altro, c'è una « mobilità » estrema, non poche le dimissioni degli iscritti alle liste dei disoccupati sono già 4.000.

Tra pochi giorni aperto al traffico il sottovia Trullo-Magliana

Per andare da via del Trullo a via della Magliana e viceversa ora non sarà più necessario fare lunghe file davanti al passaggio a livello. Proprio ieri mattina un rappresentante delle FF.SS. e uno del Comune hanno consegnato alla XV circoscrizione il nuovo sottovia che collega direttamente le due strade, passando sotto la ferrovia per Fiumicino.

I ridicoli imbrogli della DC alla festa di Ponte S. Angelo

Un'amicizia tutta particolare. Di promesse i democristiani ne fanno tante ma, alla fine, come è noto, non le mantengono mai. Fa parte del loro stile. L'altro giorno, però, sono davvero scesi in campo, in cambio di qualche centinaio di mila lire.

Firmati due ordini di cattura per l'assassinio dei due carabinieri trucidati l'11 agosto scorso

Di «Prima linea» i killer di Viterbo

Si tratta di Maurizio Bignami e Michele Viscardi, tutti e due considerati personaggi di spicco dell'organizzazione eversiva - Le indagini per l'identificazione del « comando » sono state estese anche a Bergamo a Torino e Firenze



I due presunti terroristi Maurizio Bignami e Michele Viscardi

Maurizio Bignami, detto « Maurice », e Michele Viscardi, latitanti, « grossi calibri » di Prima Linea. Sarebbero loro due dei quattro terroristi che l'11 agosto scorso uccisero a Ponte dei Cetti - alle porte di Viterbo - due carabinieri dopo aver commesso una rapina in un negozio della banca del Cimino.

Dopo essere fuggiti su un'auto rubata, infatti, i banditi si erano rifugiati in un casolare poco distante da Ponte dei Cetti. Lì avevano bloccato sotto la minaccia delle armi, per tutta la notte, una quindicina di persone, compresi quattro bambini.

Michele Viscardi, bergamasco, ventiquattrenne, latitante da circa un anno, è accusato di aver partecipato all'assalto alla caserma dei carabinieri di Dalmine, in provincia di Bergamo, nell'ottobre del '77. L'ultima volta che si parlò di lui fu nel maggio dell'anno scorso, durante l'operazione che portò all'arresto di numerosi giovani bergamaschi per una serie di attentati « firmati » da Prima Linea e da sue organizzazioni affiliate: « squadre proletarie armate » e « proletari armati per il comunismo ».

Un'amicizia tutta particolare

Di promesse i democristiani ne fanno tante ma, alla fine, come è noto, non le mantengono mai. Fa parte del loro stile. L'altro giorno, però, sono davvero scesi in campo, in cambio di qualche centinaio di mila lire. Vediamo, prima che finisse l'evento, un signore è passato tra gli espositori e, promettendo mari e monti, gli espositori hanno fatto accogliere il « Festival dell'Amicizia » che si sarebbe svolto proprio lì, tra Ponte S. Angelo e Ponte Umberto.

La notizia è stata data ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa indetta dal questore di Viterbo, D'Alessandro e dal comandante della legione dei carabinieri, Notaristefano. Gli inquirenti hanno detto che contro i due, considerati esponenti di spicco di Prima Linea, sono stati raccolti « elementi certi di riconoscibilità, nel corso di lunghe indagini compiute parallelamente da polizia e da carabinieri, oltre che a Viterbo, a Bergamo, Torino e Firenze. Era ormai parecchio tempo che gli investigatori erano arrivati alla convinzione che la rapina alla Banca del Cimino di Viterbo e l'uccisione dei carabinieri Pietro Cuzzoli e Ippolito Coltellata, fossero opera di un « comando » di terroristi latitanti.

Ma ricordiamo quella tragica mattina, dell'11 agosto scorso. Mancavano cinque minuti a mezzogiorno. Nella agenzia della Banca del Cimino entrarono in quattro: « Siamo professionisti », dicevano ridendo. Ed è proprio con la spietatezza dei killer di professione che dopo la rapina, assassinarono i due carabinieri. Li incontrarono sulla loro strada, un'ora più tardi, incappando in un controllo in piena campagna, lungo la via Cassia. Prima menarono pugni e calci, poi hanno aperto il fuoco, uccidendo i due carabinieri. Sotto la minaccia delle armi, i terroristi si fecero accompagnare di notte nella capitale, eludendo, così, i numerosi posti di blocco. Fu dalla testimonianza degli ostaggi che la polizia e i carabinieri vennero a sapere che uno dei terroristi era gravemente ferito. Le indagini, cominciarono proprio da questo dato e si setacciarono lateralmente tutti gli ospedali e le cliniche d'Italia.

Un documento dell'esecutivo regionale del PRI

Per i repubblicani la « mini-laica » è improponibile

Sulla proposta socialdemocratica di dare vita nel Lazio ad una giunta minoritaria a termine fino all'elezione del 1981, formata da PSI, PSDI e PRI, si è espresso ieri l'esecutivo regionale laziale del PRI che in un comunicato ha rilevato « l'estrema fragilità » e la « carenza di autorevolezza » su cui si reggerebbe, di conseguenza, il governo della Regione.

Oggi attivo Pci-Fgci con Achille Occhetto

Per i repubblicani la « mini-laica » è improponibile

Gli sviluppi della situazione politica dopo la crisi di governo e l'instabilità del partito. Si è convocato per oggi alle 18 in Federazione l'assemblea straordinaria del partito e della FGCI di Roma e provincia. Sono tenuti a partecipare i compagni delle sezioni e delle cellule di fabbrica e dei luoghi di lavoro, le segretarie del partito e della FGCI, i segretari delle sezioni territoriali, delle cellule e dei circoli della FGCI. Intruderà il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. L'attività sarà conclusa da Achille Occhetto, della direzione del partito.

Neppure con la tanto attesa circolare Aniasi si pronuncia sulla questione morfina-metadone

Il ministro delude, e non solo i tossicomani

Protesta di giovani e medici della cooperativa Magliana '80 con una tenda a piazza Venezia - Rigidità e ambiguità del decreto - Giovedì un incontro tra coop e Regione - I nostri risultati vanno valutati da un punto di vista politico e sociale

«Permette una parola? Siamo venute qui io e le mie amiche, per sapere se possiamo darvi una mano, se possiamo fare qualcosa anche noi...». Le tre signore di mezza età si rivolgono così, larvia un po' impacciata, ai giovani riuniti davanti alla tenda di piazza Venezia, sede del grande striscione «Cooperativa Magliana '80». Una delle coop che sarebbero spazzate via dall'entrata in vigore del decreto Aniasi che, come si sa, minaccia di limitare al solo metadone i farmaci da usare nelle terapie antidipendenti per gli eroinomani. A Magliana '80, invece, e a Bravetta, si è incominciato ad usare la morfina con risultati abbastanza soddisfacenti e così hanno fatto anche altri medici.

La tenda, gli striscioni, la pubblica «ricettazione», i grandi pannelli fotografici, sono la protesta dei giovani della cooperativa Magliana '80 (ma con loro ci sono idealmente anche tutti gli altri, quelli delle altre coop) contro questo decreto che - dice Angelo, impagliatore medico - «è repressivo e cancella un po' di dignità, di rispetto, di tutte le positive esperienze che abbiamo accumulato in questi anni».

Certo, aggiunge dopo, i nostri risultati forse da un punto di vista strettamente sanitario non dicono molto nel senso che sono troppo pochi i giovani che hanno dato un «taglio» alla droga ma molti di quelli che sono in cura da noi con la morfina sono riusciti a trovare un lavoro, a liberarsi della «crata» ad avere una vita normale ad uscire dal giro. «Sì - conferma A. P. 27 anni - io ora lavoro. Ma nessuno si sente del mio «prima» e del mio «presente». Certo, se ora levo la morfina a me mi ributtano nella fossa dei leoni».

Proprio su questo ora la discussione si fa più accesa. Tra i giovani passa di mano in mano l'ultima circolare del ministro Aniasi, quella promossa come un « chiarimento » quella che sulla questione non per tanti versi drammatica ma ritenuta opportuna, «vestire gli organi tecnico-scientifici del ministero per un attento riesame del ruolo della morfina e dei metadoni acquisiti». Ciò vuol dire, insomma, che il ministro delega a tali organi il compito di decidere se i tossicodipendenti potranno essere curati anche con sostanze oppiacee, quali appunto la morfina o il laudano, oppure se con il solo metadone. Insomma, un altro rinvio, mentre il tempo stringe.

C'è da augurarsi che l'esame avvenga in tempi rapidi. È fissato per l'11 ottobre infatti il termine entro il quale le USL dovranno indicare i presidi socio-sanitari nei quali saranno istituiti gli interventi terapeutici e riabilitativi dei tossicodipendenti. Dopodomani, comunque, il comitato istituito dalla Regione per la lotta contro la diffusione dell'alcolismo e delle tossicodipendenze presieduto dall'assessore Luigi Cenerini si incontra con i medici e i giovani impegnati nelle cooperative. Un incontro che dovrà servire a chiarire prima di tutto la reale quantità di interventi di disassunzione a base di morfina o laudano. Si esamineranno inoltre i primi dati statistici a disposizione delle cooperative sulla efficacia medica e sociale di queste terapie.

Il comitato - si legge in un documento - si impegnerà sulla possibilità d'intervento per valorizzarli e farli conoscere come Comitato e come Regione». Nell'incontro sarà anche messo a punto un piano d'emergenza per far fronte insieme alle cooperative ai problemi che si creeranno con l'eventuale entrata in vigore del decreto.

La manifestazione del PCI alla RAI

Portiamo questa lotta in tutta la città



Slogan contro la direzione dell'azienda - I discorsi dei compagni Pavolini e Minucci

Vetroni, della segreteria della Federazione - «bisogna organizzare la raccolta di firme per una denuncia di massa da presentare alla magistratura contro chi ha calpestato leggi e regolamenti per imporre sul filo, a poche ore dalla caduta del governo, un'organizzazione truffaldina».

Tossicodipendente denuncia lo spacciatore

Uno spacciatore, è stato arrestato ieri mattina dopo la denuncia di un giovane tossicodipendente che si era rivolto agli agenti di una volante in servizio nella zona di S. Paolo. «Non vuole più vendermi la roba - ha detto il ragazzo - per costringermi a rientrare nel giro di spacciatori che lui tiene sotto controllo». Subito sono partite le ricerche e alla fine l'uomo, Giuseppe Colombino, è stato bloccato.

Dovranno superarlo tutte le auto immatricolate tra il '64 e il '69

Scatta alla Motorizzazione l'esame-verità per le veterane

Per ora in officina solo quelle la cui targa termina con il numero 1 - Attenzione a freni, luci, gomme e marmitta

Le targhe che terminano con i numeri 7, 8 e 9, e infine, il 31 ottobre '81 per gli «eroi».

Tempi duri per le veterane. L'esame non sarà severissimo, ma sarà pur sempre un esame. C'è già chi ha pensato ad una prima sistemata, a controllare l'olio, le gomme, le luci. Basterà? Da domani in via Nola, al numero 1, cominceranno le visite. In base ad una disposizione del ministero dei Trasporti tutte le auto immatricolate tra il '64 e il '69 dovranno presentarsi per la «ispezione». Naturalmente, non tutte insieme. Per questo primo mese, fino alla fine di ottobre cioè, il controllo riguarderà solo le macchine la cui targa termina con il numero 1. Poi si vedrà di scagionare bene le altre.

«Zavoli, De Luca, Rubbico / atti occulti in luogo pubblico»; «Sembra una notte di S. Valentino / è notte la riforma dovremmo chi è fascista»; prima che in viale Mazzini si cominci con i discorsi, una ragazza afferma il megafono e si mette a scandire questi e altri slogan.

«Un curioso durante l'assemblea di ieri mattina nel teatro della direzione generale della RAI tra la gente che partecipa alla manifestazione del PCI (ci sono anche Nanni Loy e Ettore Scioia) si ha anche questa impressione: lo scatto d'indignazione che la «truffa delle norme» ha suscitato nella RAI ha ridato un po' vigore alla lotta, ma è stato un fatto liberatorio anche per la fantasia di lavoratori che in questi anni di rospi hanno dovuto inghiottire fin troppo. E così la lunga sfilza di feroci definizioni contenute negli anni passati su De Luca, Zavoli, è stato notevolmente arricchendo.

«Non s'illudano che la storia finisce qui - dice il compagno Pavolini - con la repressione si può vincere, che la lotta continua si può estirpare - si sono mostrati così arroganti e prepotenti perché sanno di essere deboli: insieme li possiamo sconfiggere».

«Non s'illudano che la storia finisce qui - dice il compagno Pavolini - con la repressione si può vincere, che la lotta continua si può estirpare - si sono mostrati così arroganti e prepotenti perché sanno di essere deboli: insieme li possiamo sconfiggere».

«Non s'illudano che la storia finisce qui - dice il compagno Pavolini - con la repressione si può vincere, che la lotta continua si può estirpare - si sono mostrati così arroganti e prepotenti perché sanno di essere deboli: insieme li possiamo sconfiggere».

«Non s'illudano che la storia finisce qui - dice il compagno Pavolini - con la repressione si può vincere, che la lotta continua si può estirpare - si sono mostrati così arroganti e prepotenti perché sanno di essere deboli: insieme li possiamo sconfiggere».